



Dall'Alto Adige
Conflitto di idee

(Dal nostro inviato speciale)

BOLZANO, dicembre 19. Se fino ad ora non era opportuno fare la storia di un profondo conflitto di pensiero e del suo accanirsi poteva sembrare irrilevante, oggi le condizioni radicalmente mutate, la necessità di veder chiaro in ogni questione, si che nessun lato ne rimanga in penombra, ci consigliano di affrontare un corso di idee antichissime che illumina forse uno fra i fenomeni più singolari del momento, determina certe estreme esitanze, dà ragione di certe correnti che non si potrebbero spiegare in altro modo.

Ora che innanzi a noi non sono a noi debbono essere se non i maggiori interessi della Nazione, ci sentiamo autorizzati a dire ciò che ancor ieri poteva sembrare sovrachiuso; molto più che, in quest'opera nostra, non ci guida se non il maggior rispetto per coloro che hanno professato e professano idee contrarie a quella che oggi si impongono e che non vogliamo fare questione di persone, né discendere alla meschinità del piccolo contrasto. Questo per noi essere frainteso fin dal principio. Noi parliamo per la sola necessità di illuminare il pubblico il quale vuol essere al corrente di certe vive questioni tecniche in penombra e, per interderle pienamente, deve sapere da dove derivino e come si siano formate.

L'Italia concorde
E' superfluo premettere che l'Italia è concorde nel volere il suo confine al Brennero e alla vetta d'Alta. Le ragioni che motivano detta volontà sono ormai troppo note perché vadano ripetute. Non si tratta solo di una saggia decisione di Governo presa dall'alto. Sannino ancor prima di entrare in guerra e sancita poi, nei suoi precisi limiti, dal Trattato di Londra; ma si tratta altresì dell'unanime volontà dell'Esercito e del paese.

Il soldato al prezzo della vittoria, che ha vissuto accanto alla morte il giorno, il mese, l'anno senza confine, lontano da tutto che poteva essergli dolcezza, gioia e sopportazione, non intende né vuole intendere, e con pieno diritto, le sottigliezze troppo sottili, le cavillosità, tutto l'armeggio di una casistica intesa a togliergli parte di ciò che egli ha guadagnato e col suo sangue e con la sua morte. Egli che è stato fermo al suo segno, che ha compiuto il miracolo del Grappa e del Piave, che non si è dichiarato vinto o scortato quando molti, dietro di lui, in più sicure piagge, cedevano nell'incertezza e si erano dispozzati a supreme rinunzie, il soldato non ammette neppure si discuta su ciò che gli è dovuto per intera giustizia. Egli non ha discusso quando si trattava di morire: ha dato. Chiusi gli occhi su tutta la sua vita, sui sogni della sua giovinezza, non ha conosciuto che il supremo bene della Patria. Un'idea e l'infinito grigiore delle battaglie. Egli non era più. Tutta la sua umanità, in quei giorni, doveva piegare al gioco del tragico destino o raccogliersi nelle softe ed espansive malinconie, o condigliare nell'incertezza e si era accettato, ha tacito, ha sofferto, sospinto in un'improvvisa rotta, si è raccolto dove non pareva possibile; ha resistito dove non pareva possibile; ha lasciato i suoi morti e la sua terra a palmo a palmo, lacero, scarso, affamato; ma là, dove aveva fermo il suo cuore, ivi fu inchiodato il nemico. Ora la sua volontà è volentieri di tutti gli umili: è volontà di popolo. Ricordiamolo.

E dietro all'Esercito è il paese nella sua parte sana. Non si sarebbe fatta, per caso, la guerra per ottenere una promessa di Giolitti o che ci regalava Buriato a discutere. Piuttosto una delle ragioni per cui in Italia non è abbastanza diffusa la coscienza dei diritti del paese nostro sull'Alto Adige è derivata, e deriva forse ancora, dall'astensione, dalla freddezza o dalla larvata avversione di un gruppo di Trentini. Sappiamo di avventurarsi per un ben aspro cammino, ma siccome non ci muove se non il supremo bene della Patria nostra e nulla può opporsi alla disinteressata limpidezza del nostro sentire, non ci periamo di porre innanzi queste ragioni le quali, se pure appaiono in contrasto con quelle sostenute da alcuni fratelli nostri, i quali, non saranno certo per dare origine né a malintesi, né a malumori.

Non pretendiamo di imporre, o di prevalere contro coloro che tanto hanno sofferto nella interminabile servitù; speriamo anzi ci vogliono intendere e seguire nella pacata esposizione delle ragioni nostre. Si parla fra italiani e innanzi a noi non è se non la finalità suprema della patria guerra.

Regioni profonde

Mentre il Trentino più propriamente detto avrebbe tutto da guadagnare con l'annessione dell'Alto Adige, come si spiega che, fra i suoi abitanti, un esiguo gruppo mostra tuttora dubbi riginti? Le ragioni sono profonde. Cerchiamo di esporle ordinatamente.

Il Trentino, in realtà, è una creazione del '48, un concetto recente. Se noi guardiamo nei tempi troviamo che la Venezia Tridentina e cioè tutto quanto il bacino montano dell'Adige, penetrato ad antico dagli Italiani, rimase, durante i sette secoli di dominazione romana, una regione unita; né si scisse nei cinque secoli di storia medioevale italiana né per gli otto secoli in cui vi ebbero dominio i principi austriaci di Bressanone e di Trento, che fu sempre una regione unica cispadana. Sopravvenuto poi Napoleone, ne creò un solo Dipartimento e perfino il dominio austriaco fra Trento e Bolzano non aveva posto nessun distacco. Il distacco avvenne solo nel 1848.

Allora, mentre l'alta mente di Giuseppe Mazzini vedeva nel Brennero il naturale confine d'Italia e lo indicava alla sua razza come ultima difesa, un gruppo di uomini politici di Trento, fra i quali il barone Prato ed altri, basandosi sul solo principio dell'unità linguistica pura creò un Trentino piccolo, chiuso, ristretto, da Salorno in giù, comprendendovi i soli circoli rimasti completamente italiani e abbandonando alla pressione tedesca tutta la vasta zona mistilinea. Il concetto che informò tale creazione innaturale fu la difesa. I trentini cercarono di unirsi allora in una massa compatta non penetrabile né penetrabile da infiltrazioni tedesche; si ridussero al focolare, crearono l'arca santa dell'italianità, intorno alla quale si raccolsero, protetti, alle spalle, da tutta la Nazione con la quale formavano una massa compatta senza soluzione di continuità. Questa creazione di, suprema difesa si rinasce nel 1859 quando il Trentino si trovò distaccato dalla Lombardia; e ancora nel 1866 quando anche la Venezia passò a far parte del Regno d'Italia. La regione montana, non meno viva di italianità delle altre due ricon-

giunte alla Patria, si trovava così tagliata fuori, senza immediata speranza di soccorso, costretta a racchiudersi tutta quanta nella sua tenace ed eroica volontà di lotta. Doveva cercare in sé una forza combattiva per resistere e questa forza la derivò, in parte, dalla creazione del 1848. Sopravvenuto poi il 1870 e cresciuta a dismisura la potenza germanica, e con la potenza, la prepotenza, la tragica necessità di far fronte quotidianamente alle angherie, alle violenze, alle persecuzioni di ogni sorta, ridusse i trentini più uniti ancora entro il loro confine schiettamente linguistico; e, se la necessità spiegò la cosa, dette anche origine ai preconcetti che perdurano tuttora.

Comunque sia così nacque il Trentino. Questo gruppo di italiani isolati e abbandonati dalla Nazione, sempre in vista dell'ultimo naufragio e tanto più saldi nella loro tenacia quanto più pareva allontanarsi anche l'estrema speranza di liberazione, non pensò se non alla difesa della sua lingua, là dove non potevano essere dubbiosi, dove l'avvedenza pangermanica, che avrebbe voluto distruggere la «malinca preziosa», non aveva modo di cercare o di creare scudi applicati; e si ridusse nei limiti estremi, combatté anni ed anni muta e raccolta nella sua contenuta violenza, per serbare il suo sacro patrimonio, la sua fiera schiettezza italiana. Fu una lotta eroica della quale non sappiamo se non gli episodi salienti; una superba costanza del giorno per giorno. E fu per questo focolare d'italianità, mantenuto vivo a costo di tanti sacrifici e di tanti eroismi, che le parti italiane dell'Alto Adige poterono resistere benché strette e costrette entro una maggioranza intesa che non lasciava loro respiro e che impuntava loro a delitto il solo uso della lingua nostra. La creazione fittizia del Trentino salvò la parte italiana dell'Alto Adige, per l'inevitabile continuità dei rapporti e per quel tanto di italo-fierezza che arrivava anche quasi dove la lotta non era possibile, dove, nonostante le molte migliaia di italiani, non esisteva una sola scuola italiana, dove i beati e i nativi della remota Pappasera erano considerati alla stessa stregua, trattati alla pari di bestie, da quegli stessi che dichiaravano detentori dell'ultima civiltà e unti dal Signore.

In quanto a loro abbiamo ormai visto e che cosa li abbia condotti l'unione; in quanto a noi vediamo ora come rinacque la vecchia concezione comprendente tutta la Val d'Adige; la concezione cioè più logica e più vera.

Necessità inoppugnabili
Considerati i maggiori interessi della Patria, visto che il Trentino e l'Alto Adige formano un paese unico, indivisibile in cui la nazionalità è oltre i 3/4 italiana, fra l'80 e il '90, una nuova forza s'assume la lotta per il possesso dell'Alto Adige.

Un uomo che in quello scorcio di tempo, quando l'Italia non era e non voleva essere se non una povera inghenuca molle e rimbombante, si accorse, e si accorse a qualsiasi ardimento pronto a presentarsi le sue scuse ad ogni occasione, un uomo che si assumeva il compito di una rivendicazione alla quale nessun alto papavero, debitamente ignorante, avrebbe mai usato pensare, doveva apparire per lo meno inteso da mania suicida.

E tale apparve, eccettuati rarissimi casi, Ettore Tolomei alle belle menti di allora. E rimase per moltissimo tempo un solitario. Comunque sia, l'uomo nato alla lotta non ha paura del vuoto. Persistere è vincere, quando la ragione sia buona. Così lanciato, prima dalla Nazione italiana, che dal 1890 fu dichiarato direttore di Brennero; poi dall'Archivio per l'Alto Adige il quale dal 1906 condusse una campagna incessante, sostenuta da basi scientifiche e avvalorata dalla realtà politica, nacque e si approfondì il concetto di Ettore Tolomei, concetto anti-

ANTONIO BELTRAMELLI

Il drammatico colloquio Karoly-Mackensen
Il Petit Parisien riferisce di un colloquio interessante particolare sul colloquio veramente drammatico avvenuto fra il Conte Karoly, capo del Governo ungherese, e Mackensen, comandante in capo tedesco che a termini della convenzione di Praga era costretto a farlo internare unitamente al suo esercito. Mackensen, affermando l'elsa della sciabola, rispose con arroganza, che dati gli amari servizi che lui prestò e dal suo esercito alla Ungheria difendendo i Carpazi e la Transilvania, non si attendeva un trattamento così umiliante. Karoly replicò esultante di non poter continuare la discussione con un Generale tedesco che lo avrebbe accantonato, unitamente al suo Stato maggiore, nei dintorni della capitale. Gli propose infine di prendere un alloggio nel castello Poth, appartenente a Ladislao Karoly, suo prossimo parente Mackensen, dicendo che non restava nulla da fare di diverso, accettò la proposta del Conte Karoly e promise di dar ordine al suo esercito di doporre le armi. Le truppe tedesche saranno internate nei campi di concentrazione e sorvegliate.

Abbonamenti per il 1919

REGNO e COLONIE
Anno Semestre Trimestre
L. 28 L. 14,50 L. 7,50
ESTERO
Anno Semestre Trimestre
L. 46 L. 23,50 L. 12,50
ABBONAMENTI CUMULATIVI
IL RESTO DEL CARLINO
e
Almanacco Bemporad... L. 31 -
Illustrazione Italiana... » 86 -
Il Mondo... » 58 -
L'Emporium... » 47 -
Scena Illustrata... » 39,75 -
Donna... » 49 -
La Domenica Illustrata... 32,25 -
Minerva... » 40 -
Varietas... » 37 -
Diana... » 35 -
Travaso delle Idee... » 32,25 (senza premio)
La Mode Pratique... » 45 -
L'Emporio della ricamatrice... » 34,50 -
Moda Butterick... » 31 - (edizione comune)
Moda Butterick... » 37 - (edizione di lusso)
Italia Agricola... » 39 -
Giornale d'Agricoltura... » 37,50 -

Il saluto tra Mosarik e la lega italo-slovacca

In occasione della venuta in Italia del presidente della Repubblica ceco-slovacca Tommaso Masarik, la presidenza della lega italiana italo-slovacca gli ha diretto il seguente telegramma: « Il Consiglio di presidenza della lega italo-slovacca è lieto di salutarvi oggi sul suolo d'Italia, capo della nazione alleata ceco-slovacca. Voi che il pensiero augurava a voi che sapete farono sempre, non meno e saggiamente guidate il meraviglioso movimento rivoluzionario della nazione fino alla indipendenza, fino alla vittoria conseguita mediante il valore dei vostri soldati e la nuova fratellanza d'armi coll'Italia combattente contro il comune nemico. Della fratellanza d'armi testimonieranno ritornando in patria i vostri magnifici battaglioni della fronte italiana, costituendo l'auspicio più significativo per una salda amicizia tra i due popoli, per la loro stretta e fraterna collaborazione nell'avvenire ».

A questo telegramma è stato così risposto: « Il presidente della Repubblica ceco-slovacca, vivamente commosso per l'amicizia manifestata dalla presidenza della lega italo-slovacca a Roma e contento che la fratellanza di ambedue le nazioni, rafforzata dalla comune vittoria sul comune nemico è una sicura garanzia della collaborazione e dello sviluppo dei due popoli anche nel futuro. La nazione ceco-slovacca rimarrà sempre unita all'Italia. Leo Borzily incaricato d'affari della Legazione ceco-slovacca in Italia ».

Il processo Cavallini

L'interrogatorio del principale accusato

L'udienza è aperta alle 9,45. Sono sempre assenti gli imputati Dini e Buonanno. Dietro invito del Presidente, Cavallini comincia col dire che si sarebbe aspettata dal tribunale una maggior giustizia, ma che non si poteva che accontentarsi di quella che gli è stata fatta.

Il giudice istruttore lo ha chiamato avventuriero. Ora tutta la sua vita e le sue origini famigliari dimostrano proprio il contrario. I suoi avi furono attivi militari contro l'Austria durante il Risorgimento italiano e uno di essi fu segretario generale del conte di Cavour. I suoi genitori furono onesti industriali ed egli stesso a 25 anni già ricchissimo, possedeva vari stabilimenti in Roma per un valore di oltre 1 milione di lire. Per questo fu accusato di essere un avventuriero per poter campare la vita. Accenna quindi ai fatti della Banca di Lomellina per cui fu coinvolto in un processo dal quale la sua innocenza risultò luminosamente dimostrata, come risulta una sentenza della Corte d'Appello di Genova. Or bene, il giudice Bouchardon ha creduto di ricordare nella sua accusa anche questi fatti senza sapere come si erano svolti.

Cavallini parla quindi della sua opera al genovese di aver appianato la difficile sorte tra quella Repubblica e la potenza che avevano avuto sudditi danneggiati dai moti insurrezionali così avvenuti. Il Cavallini passa inoltre su alcuni fatti che egli considera di non averli mai considerati come illeciti rapporti costituiti in parte, e che invece non sono che delle semplici e chiare relazioni di amicizia. Così per quel che si dice della vendita di armi alla Turchia egli smentisce assolutamente tale affermazione e dice che aveva fatto tutto quello che era in suo potere per impedire il contrabbando di armi fatto in danno dell'Italia ai tempi della guerra italo-turca e di questo contrabbando egli informò i funzionari dell'Ars e Parigi per essere aiutato dal Governo francese.

Parla quindi della sua relazione di affari con la principessa turca Benjen e con la regina Maria Sofia, dicendo di aver goduto sempre la fiducia di questa, la quale, anziché di lui, si fidò di un altro italiano sempre di tutto per soccorrerli aiutarsi. Dopo un breve riposo, Cavallini così continua: Nel 1911 feci la conoscenza di Bolo, una delle figure più note del mondo parigino. Lo vidi una prima volta in una fabbrica di macchine svedesi, e da allora e dove comparve col Presidente della Corte d'Appello Monnier. Bolo comprò non da me, per un milione di azioni di quella società. In seguito Bolo mi fece vedere la cessione del Kedivè per la proroga della concessione di Suez, e mi fece vedere dimostrarmi la benevolenza e la considerazione in cui il Kedivè stesso lo teneva. Scoppiata la guerra lo lasciai Parigi per l'Italia. Ai primi di novembre Bolo venne in conoscenza con il Kedivè e accettò di dimostrarli in condizioni difficili non potendo egli recarvisi perché suddito della Francia, allora in guerra con la Turchia, mi pregò di andarmi in sua vece. Dopo un difficile viaggio giunsi a Costantinopoli il Kedivè ammise subito nella sua intimità. Mi espone tutta la difficoltà della sua situazione e mi chiese consiglio esternandomi il suo desiderio di un avvicinamento con l'Inghilterra. Richiedeva anche se mi sentissi la forza di occuparmi di questi negoziati. Riuscito a fuggire da Costantinopoli il Kedivè riparò in Svizzera. In questo frattempo ero stato incaricato di trasmettere al Kedivè alcuni telegrammi di Bolo, i quali mi fecero conoscere che il Kedivè aveva accettato la necessità di conferenza. Fu in seguito a un telegramma di Bolo che il viceré inviò Sadik Pascià suo ministro, a Roma, ove si incontrò con Bolo. In febbraio ebbe luogo il colloquio con il viceré e il suo ministro. Tutti i rapporti sono concordati nell'ammettere che non presenziali a questo incontro, anzi lo ignoravo e non presenziali nemmeno un altro colloquio tenutosi a Zurigo, nel quale furono gettate le basi dell'affare Kedivè-Bolo.

Il 16 marzo fui convocato dal Kedivè a Zurigo, dove venne pure Bolo. Allora il Kedivè mi incaricò formalmente di trattare la sua riconciliazione con l'Inghilterra, dandomi le più ampie facoltà. In quello stesso colloquio il Kedivè mi fece sapere che aveva riservata conferenza fra Sadik e Bolo e il Kedivè, alla quale non ho preso parte. In seguito ignorando io completamente quanto era intervenuto fra il Kedivè e Bolo, fui incaricato dal viceré di recarmi in Svizzera a trovarlo dovendogli rimettere quanto egli sapeva. Bolo non mi rispose né a questi, né ad altri telegrammi giunti fino al 23 di Cavallini. Il viceré fece appello alla mia discrezione per portare una grossa somma a Bolo a Parigi e a Yachem pascià a Roma.

Quel che Cavallini racconta come accompagnò il Kedivè a riscuotere un milione e 500 mila lire, e che fu il Kedivè a pagare un milione e 200 mila lire in biglietti francesi con l'ordine di rimettere 2.200.000 lire a Bolo e 500.000 lire a Yachem, oppure di assicurare per suo conto qualche operazione di Borsa. Il viceré mi disse che il Kedivè a narrare in che modo avvenne da parte sua la consegna a Bolo di 2.200.000 lire in presenza del baritone Sottolana, il quale fu un prete di Cavallini di rilasciargli una ricevuta per documentare che aveva svolta l'operazione. Feci così il pagamento a Bolo che mostrò un autografo del Kedivè che gli dava ampie facoltà per l'amministrazione dei suoi beni, autorizzandolo a firmare anche una rinuncia ai suoi diritti di trono ereditario. Mi disse che era scetticissimo che la concessione per il rinnovamento del monopolio del canale di Suez non avesse più alcun valore a seguito degli ultimi avvenimenti. Egli voleva rivalersi sui documenti che possedeva da parte del Kedivè per riavere i quali il Kedivè doveva sborsare 65 milioni che tanto si sarebbe tenuta la somma che gli avrebbe recata. Esposti allora a Bolo il mio sdegno e le mie preoccupazioni, Bolo mi disse che al presidente Monnier quanto succedeva. Tutto fu vano. Troncato allora ogni rapporto con lui e avvertiti il Kedivè di quanto era accaduto. Di qui i primi serzetti fra il Kedivè e Bolo, che si aiutarono poi sempre più accendendosi.

Quel che Cavallini comincia a parlare dell'azione svolta dal Kedivè per la rinascita della Germania e della Francia, e dei colloqui avuti in proposito dal sottosegretario di Stato per gli esteri tedeschi, Jagow, con Sadik pascià, opera per la quale furono chiesti da quest'ultimo 10 milioni di lire alla Germania. Di questo narlarono Bolo e Sadik nei loro incontri a Roma in gennaio e a Ginevra in febbraio, a Zurigo ai primi di marzo. Ma ad un certo punto il Cavallini pensò di mettere Bolo nell'impossibilità di muoversi e così che il Kedivè era venuto in Germania che non cessasse più sopra di Bolo.

Non rividi più Bolo per parecchio tempo. Solo nel maggio 1915 Bolo mi fece chiamare e mi disse: dovete prendere un passaporto per la Svizzera. E' lì che ho visto il Kedivè e ho bisogno di persona di fiducia. Mi inviò così in Svizzera a cercare l'indirizzo del Kedivè e quando glielo fornii mi disse freddamente: mi occuperò dei miei affari e andò in Svizzera. Il seguito, a domani.

La morte di un collega a Firenze

Il processo Cavallini

Oggi hanno avuto luogo i solenni funerali del collega Dado Di Dio, capo cronista del Nuovo Giornale spentosi ieri dopo atroci sofferenze. Fino dalla fondazione del vecchio confederazione, fino alla fondazione del nuovo giornale, fino alla morte di lui, egli fu uno dei più puri e stimati giornalisti toscani, vivace e nobilito, ardente, nutrito di fantasia e di sapere.

La sua morte è degnata di un commiato in tutti coloro che seppero apprezzare le speciali virtù del suo carattere e la probità della sua vita. Il sindaco ha diretto al fratello dell'estinto Guido Di Dio una lettera di cordoglio e uguali sentimenti ha espresso al direttore del Nuovo Giornale.

La salma è stata vegliata dai colleghi della stampa. Il trionfo è riuscito imponentissimo. Vi hanno partecipato tutti i componenti l'Associazione della Stampa. L'on. Roselli ha tessuto l'elogio del collega.

Il dottor Pezzoli con commosse parole ha portato il saluto della redazione e della direzione del Nuovo Giornale alla casa salma.

NOTIZIARIO ITALIANO

Notevoli cause di annullamento di matrimonio
La Sacra Romana Rota ha pronunciato una interessante sentenza per annullamento di matrimonio. Trattasi di matrimonio contratto con una donna affetta da demenza precoce. La Sacra Rota, accogliendo in argomento le più recenti teorie psichiatriche e affermando che l'aggiudizio della sua lei i pareri dei più noti cultori di frenologia italiani e stranieri, afferma che il matrimonio deve considerarsi nullo per diretto ed indiretto consenso della sposa, che come risulta dalle testimonianze dei medici curanti, era precedentemente al matrimonio colpita da un processo di insanità mentale.

Un'interrogazione al ministro delle Poste, per sapere se sia esatta la dichiarazione attribuita dai giornali al ministro stesso, secondo la quale il personale postale deve ritenersi in parte fuori di un'abile sollecitazione di quegli enti funzionali che il progetto di riforma presentava alla Camera. Il ministro ha risposto che non sa far conoscere in base a quali fatti sia in grado di motivare completamente così grave affermazione che nella sua forma letteraria offende tutto il personale di prima categoria.

Un nuovo Prestito Nazionale?

La Tribuna dice che nei circoli parlamentari circola la voce che un nuovo prestito nazionale sarà emesso tra breve.

Levi Renato

La moglie Emilia Levi, la bambina Vanda, i genitori, il suocero, i fratelli, le sorelle, i cognati e congiunti tutti ne annunziano la perdita costernati dal dolore che non ha conforto. Ringraziano le Autorità militari del Reparto da cui dipendeva, particolarmente i signori Capitano Doni, Tenente Lombardini che vollero portare l'estremo commosso saluto alla cara salma. Tenenti Rocchi, Ricci, Paroletti, i signori Medici dell'Ospedale 67 e 325, l'aspirante medico signor Boschi che volle assistere con paziente costanza. Agli amici e commilitoni del loro rivolgo l'espressione della più viva riconoscenza per la sentita partecipazione al dolore tutto.

Giovanni Boldrini

Intelligente, buono, lascia profonda eredità di affetto.

Ugo Eugenig Altobelli

d'anni 66. I figli Giuseppe e Aldo, le nuore Linda ed Ermelinda col nipotini Alessandro e Sperata addolorati ne danno il triste annunzio.

Maruccia Negroni

di anni 14. Stralzata ne danno il triste annunzio i genitori Ugo ed Itala, i fratelli Raul, Vittorio e Ugo, le sorelle Mercedes in Vacchelli, Giulia in Sidico, e Luisa, gli zii, cugini, cognati e parenti.

Balestrazzi avv. Ugo

avvenuta ieri dopo brevissima malattia.

Comm. Giuseppe Cavalieri

Ne danno annuncio con indicibile strazio: la moglie Clara Archivolti, le figlie: Elisa, contessa di Savoia, e Lidia, contessa Graziani col marito Edoardo ed Anita Raffaele col fidanzato capitano conte Giulio Palma di Cesnola; i fratelli comm. Lionello, comm. Enza e Moise; le nipotine Anna, Giuseppina ed Arcangela ed i congiunti tutti.

Ringraziamento

La famiglia del Notato Dr. GIUSEPPE PIRAZZOLI di Ravenna sente il dovere di tributare un pubblico elogio e di esprimere la sua indelebile gratitudine al merito insigne del prof. Ugo Eugenio Altobelli, Primario di Russi, il quale, con rara valentia e con sapienti e premurosamente donava la salute alla sua amatissima ANNA colpita da fiero morbo, ridonando così anche alla famiglia la pace e la tranquillità dell'animo.

LA PROFUMERIA

BERTELLI

BOLIGNA
VIA RIZZOLI, 5
MENTRE AVVERTE CHE TIENE UN GIOIOSO ASSORTIMENTO DI ARTICOLI PER REGALO DI ULTIMA NOVITA' DI TUTTO BUON GUSTO E TUTTA FINEZZA
E' LIETA D'INVITARE IL PUBBLICO AL CONFRONTO DEI PROPRI PREZZI CON QUELLI DELLA CONCORRENZA.

LA "FIAMMA VERDE", è l'organo dei 400.000 Studenti delle Scuole Medie d'Italia (Ginnasi, Licei, Scuole Tecniche, Istituti Tecnici, Scuole complementari, Normali, Istituti Nautici, ecc.)

La "Fiamma Verde" non si vende a numeri separati. Ogni mese, un fascicolo di 32-48 pagine. Abbonamento annuo in Italia, L. 6; all'estero L. 8. - Corrisponde con la Scuola Editoriale Italiana. - Milano, Piazza Cavour 6.

M. WATTEVILLE

MILANO - Via Temuzzo Grossi 4
vende e acquista MACCHINARIO TESSILE in opere, nuovo e di seconda mano.

Auguri di Capo d'anno

Tutte quelle Ditte e Società, nonché quei Istituti, Professionisti, ecc., che intendessero utilizzare gli Auguri di Capodanno che il Resto del Carlino ed il Giornale del Mattino e pubblicheranno nel numero di Capodanno, sono pregati di rivolgersi subito all'Unione Pubblicitaria Italiana, Via Indipendenza 2 (Palazzo Vignoli) p. p. Ecco il modulo generale: la dicitura può essere variata a piacere.

La Ditta

augura alla sua Spett. Clientela
BUON CAPO D'ANNO

Caporale Levi Renato

Colpito dal morbo che imperverosa s'aggravò alle ore 5 di stamane, munito dei conforti religiosi.

Giovanni Boldrini

non ancora diciottenne, studente del 3.0 anno di Liceo.

Ugo Eugenig Altobelli

Alle ore 8 del 20 Dicembre veniva a mancare all'effetto del suo cuore.

Maruccia Negroni

di anni 14. Stralzata ne danno il triste annunzio i genitori Ugo ed Itala, i fratelli Raul, Vittorio e Ugo, le sorelle Mercedes in Vacchelli, Giulia in Sidico, e Luisa, gli zii, cugini, cognati e parenti.

Balestrazzi avv. Ugo

avvenuta ieri dopo brevissima malattia.

Comm. Giuseppe Cavalieri

Ne danno annuncio con indicibile strazio: la moglie Clara Archivolti, le figlie: Elisa, contessa di Savoia, e Lidia, contessa Graziani col marito Edoardo ed Anita Raffaele col fidanzato capitano conte Giulio Palma di Cesnola; i fratelli comm. Lionello, comm. Enza e Moise; le nipotine Anna, Giuseppina ed Arcangela ed i congiunti tutti.

Ringraziamento

La famiglia del Notato Dr. GIUSEPPE PIRAZZOLI di Ravenna sente il dovere di tributare un pubblico elogio e di esprimere la sua indelebile gratitudine al merito insigne del prof. Ugo Eugenio Altobelli, Primario di Russi, il quale, con rara valentia e con sapienti e premurosamente donava la salute alla sua amatissima ANNA colpita da fiero morbo, ridonando così anche alla famiglia la pace e la tranquillità dell'animo.

LA PROFUMERIA
BERTELLI
BOLIGNA
VIA RIZZOLI, 5
MENTRE AVVERTE CHE TIENE UN GIOIOSO ASSORTIMENTO DI ARTICOLI PER REGALO DI ULTIMA NOVITA' DI TUTTO BUON GUSTO E TUTTA FINEZZA
E' LIETA D'INVITARE IL PUBBLICO AL CONFRONTO DEI PROPRI PREZZI CON QUELLI DELLA CONCORRENZA.

LA "FIAMMA VERDE", è l'organo dei 400.000 Studenti delle Scuole Medie d'Italia (Ginnasi, Licei, Scuole Tecniche, Istituti Tecnici, Scuole complementari, Normali, Istituti Nautici, ecc.)
La "Fiamma Verde" non si vende a numeri separati. Ogni mese, un fascicolo di 32-48 pagine. Abbonamento annuo in Italia, L. 6; all'estero L. 8. - Corrisponde con la Scuola Editoriale Italiana. - Milano, Piazza Cavour 6.

M. WATTEVILLE
MILANO - Via Temuzzo Grossi 4
vende e acquista MACCHINARIO TESSILE in opere, nuovo e di seconda mano.

Auguri di Capo d'anno
Tutte quelle Ditte e Società, nonché quei Istituti, Professionisti, ecc., che intendessero utilizzare gli Auguri di Capodanno che il Resto del Carlino ed il Giornale del Mattino e pubblicheranno nel numero di Capodanno, sono pregati di rivolgersi subito all'Unione Pubblicitaria Italiana, Via Indipendenza 2 (Palazzo Vignoli) p. p. Ecco il modulo generale: la dicitura può essere variata a piacere.

La Ditta
augura alla sua Spett. Clientela
BUON CAPO D'ANNO
Nel Biglietto-Augurio si possono in parti tanto raccomandare le proprie specialità.

CHININA MIGNONE
USATE SOLO L'ACQUA
per lo SVILUPPO e la CONSOLIDAZIONE dei CAPELLI e della BARBA
MIGNONE & C. PROFUMIERI - INGEGNERI

Sirolina "Roche"
di sapore gradevole e ben tollerata
ha sicura efficacia perfino in
Calari Bronchiali irritati
Influenza
dopo Polmoniti e emorragie
Ritattive Polmonari.

ISCHIROGENO
BATTISTA
RIGENERATORE DELLE FORZE
(FOSTO, FERRO, CHININA, CAICO, COCA, STRICHNINA)
IL PRIMO RICOSTITUENTE
DEL SANGUE, DELLE OSSA
E DEL SISTEMA NERVOSO
DI FAMA MONDIALE
Nella preparazione, comunque prescritta, RIDONA LE FORZE
In Italia prescritto dalla prima Edizione della FARMACOEPA UFFICIALE
IL SOLO PREMIATO
all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di TORINO 1911 con il MASSIMA ONORIFICENZA
GRAND PRIX
Bottiglia normale Lire 5,50 (bottle compressed)
Bottle normale Lire 24,20 (bottle compressed)
Venduto nei principali Farmacisti e presso l'Inventore Cav. Uff. G. BATTISTA - Napoli
Opuscolo gratis a richiesta



ULTIME NOTIZIE

Il Re d'Italia a Parigi

Il ricevimento all'Hotel de Ville

Una dimostrazione indimenticabile

Il Re d'Italia ha lasciato il Ministero degli Affari Esteri alle 14.30 e si è diretto all'Hotel de Ville per assistere al ricevimento in suo onore. Nella prima carrozza avevano preso posto il Re d'Italia ed il Principe di Piemonte...

Il trionfale ritorno di Haig in Inghilterra

Il maresciallo Haig è giunto alle ore 10.15 ed è stato oggetto di un brillante ricevimento militare e navale. Egli fu salutato da migliaia di persone che si erano ammassate sulla riva mentre il maresciallo si recava al molo dell'Ammiraglio dove ha avuto luogo il ricevimento...

Il Governo spagnolo impone richiamo dell'ambasciatore tedesco a Madrid

Si ha da Berlino: Il Governo spagnolo ha comunicato all'ufficio degli Affari Esteri tedesco che l'Ambasciatore di Germania a Madrid principe di Ratibor, non è più persona grata. Egli è tutto il personale della Ambasciata rimpietrata, conte Kasewitz rimane a Madrid quale incaricato di affari...

Il Governo tedesco manterrà la Costituzione

Si ha da Berlino: La Badische Presse dice che il Governo tedesco è deciso a conservare la Costituzione quantunque la conferenza dei consiglieri degli operai e dei soldati si sia dichiarata contraria. In seguito alle notizie pubblicate, con le quali si annunciava che il generale Ludendorff si trovava in Svevia e l'ammiraglio Tirpitz in Svizzera...

Le elezioni per l'assemblea nazionale indette per il 19 gennaio dal C. O. S.

Si ha da Berlino 18: Nell'ordine di precedenza del consiglio degli operai e dei soldati i maggiori hanno presentato fra grandi applausi la proposta di indire per il 19 gennaio le elezioni per l'assemblea nazionale. Gli applausi sono significativi perché dimostrano che la proposta è stata accolta e la posizione del Governo sarà rivigilata.

Sanguinosi conflitti nelle vie di Danzica

Si apprende da Copenaghen che gravi disordini sono scoppiati a Danzica. I tedeschi hanno abbattuto le porte delle prigioni e i prigionieri sono liberi. Ci si batte nelle vie. Berlino è senza giornali. Solo il Vorwarts e la Taegliche Rundschau sono usciti.

La Croazia decide la smobilitazione

Si ha da Zagabria che l'Assemblea nazionale croata ha decretato la smobilitazione dell'esercito per il 31 corrente.

Il memoriale del Cile a Wilson per la controversia territoriale col Perù

In una delle ultime sessioni della Camera dei Deputati, il Ministro degli Affari Esteri ha letto il Messaggio inviato dal Presidente Wilson ai presidenti del Cile e del Perù, in occasione degli ultimi avvenimenti verificatisi in questi due paesi.

Wilson tratterà a Londra i problemi anglo-americani

(M. P.) I piani per l'incontro degli statisti inglesi con Wilson, sono stati variati all'ultimo momento. L'arrivo del Re d'Italia a Parigi, la partenza per Parigi che doveva avvenire alla fine di questa settimana e si annunzia invece prossima la venuta del presidente a Londra. Secondo i piani Wilson verrà qui il 27 o il 28 corrente...

Una conferenza operaia per la pace

Il comitato parlamentare del Congresso della Trade Union e la commissione esecutiva del Labour Party si adunarono oggi per studiare le decisioni da prendere in vista della conferenza internazionale operaia, che si terrà contemporaneamente alla conferenza ufficiale della pace. Le due organizzazioni si sono impegnate ad iniziare pratiche collettive per accordo coi partiti operai e socialisti delle altre nazioni per la convocazione di una conferenza internazionale da tenersi ai primi di gennaio.

L'alleanza intellettuale italo-spagnuola

(G. B.) - Nei mesi scorsi il senatore Guido Mazzoni e il prof. Achille Pellizzari furono in Spagna con una missione governativa per avviare relazioni tra i due popoli, spagnolo e italiano, che ebbero per secoli, nel Medio Evo e nel 900, ad esempio, scambi frequenti di idee e di costumi...

Voci di rimpasto ministeriale

Le voci di rimpasto ministeriale corrono da vari giorni nei circoli politici e giornalistici della capitale, ma non senza ragione, noi non abbiamo voluto raccoglierceli, parendoci ancora prematuri. Di positivo non c'è che questo: che il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Dari, colpito recentemente da una malattia, ha fatto istantaneamente pressione presso l'on. Orlando per essere sostituito. Il Presidente del Consiglio, che conosce, e apprezza da tempo l'opera dell'on. Dari, ha fatto a sua volta vive insistenze perché questi recedesse dal proposito. Ma non essendo stato possibile, occorrerà, col ritorno dell'on. Orlando, procedere alla sostituzione del Ministro dei Lavori Pubblici. Per ora, dunque, nessun rimpasto ministeriale, ma pura e semplice sostituzione dell'on. Dari. S'intende che è prematura anche qualsiasi designazione sul nome del successore.

Un'adunanza a Roma dei Fasci postelegrafonici

Questa sera, in una sala di via del Tritone, si sono riuniti in importante comizio i fasci postelegrafonici di Roma. Gli intervenuti, presieduti da un certo presidente, non parlarono i presidenti dei fasci. Ad unanimità è stato approvato il seguente ordine del giorno: Il personale postelegrafonico di tutto il paese, riunito ad imponente comizio la sera del 20 dicembre 1918, riafferma la sua decisione di conseguire la perequazione con gli impiegati delle altre amministrazioni; dichiara inaccettabile qualsiasi offerta che non risponda a tale principio e si dichiara pronto a tutto ciò che il Comitato di azione gli ordinerà per la vittoria completa.

Il Consiglio per gli interessi serici

Il Consiglio per gli interessi serici si è riunito il 20 corrente in una sala di via del Tritone, presieduto dall'on. Scalfari, vicepresidente, e i consiglieri Bresciani, Florio, Galli, Cattaneo, Alpe, Bordini, Benzi, Moreschi, direttore generale dell'Agricoltura Belpol, ispettore generale dell'Industria, Cavallari, vice segretario. Comiziato il comitato col chairman e fra le parti i consiglieri Benzi e Ferrario, il Consiglio ha subito preso in esame i programmi per la campagna 1919 risolvendo anzitutto la questione dei rispettivi limiti di azione nel campo della coltura di serici e della bacicoltura della associazione serica del settore di argomento dei fabbricanti agrari. La soluzione, ispirata al concetto di coordinare l'opera utile e feconda di tutti i volontari e competenti, assicura il maggiore vantaggio del serico e il massimo benessere e sovrapponzioni non utili. Alla riunione intervenne l'onorevole Miliani, ministro per l'Agricoltura il quale si è compiaciuto dell'accordo fra gli enti che di bacicoltura si occupano poiché questo accordo è un passo verso la pacifica soluzione del problema serico che ha per assicurarsi che il serico sia coltivato in modo conveniente e che il serico sia coltivato in modo conveniente e che il serico sia coltivato in modo conveniente.

La Volata, di Nicodemi a Roma

(G. B.) Questa sera al teatro Argentina in compagnia Talli ha rappresentato per la prima volta la commedia in tre atti di Mario Nicodemi, intitolata "La Volata". E' questo un lavoro che vorrebbe e dovrebbe esaltare la nuova generazione uscita dalla guerra, rifatta nello spirito dal lungo marciare contro le vecchie idee conservatrici, insomma una specie di Padrone delle Ferriere della nuova era lavoratrice. Nonché il distidio è estraneo, non intrinseco al movimento del lavoro, ma il lavoro che si fa in un altro gruppo, un ingegnere aviatore che lavora nel parco d'aviazione impiantato durante la guerra nel parco di viale Veneto, contro il finanziere che si fa in un altro gruppo, un ingegnere aviatore che lavora nel parco d'aviazione impiantato durante la guerra nel parco di viale Veneto, contro il finanziere che si fa in un altro gruppo.

Smobilitazione industriale

e liquidazione dei crediti verso lo Stato

A proposito della smobilitazione industriale e alla liquidazione dei crediti verso lo Stato che si elevano alla somma di otto miliardi ricorriamo e pubblichiamo. Per l'improvviso arrestarsi dell'attività bellica la nostra industria non può a meno di essere in crisi di lavoro e questo si comprende; ma vi è di più, molte industrie che hanno dovuto sospendere la produzione, si trovano oltre che in crisi di lavoro in crisi di capitale; perché lo Stato deve liquidare i crediti verso lo Stato. Queste liquidazioni sono ancora molto lontane dal loro compimento e la maggior parte a anche lontana dall'inizio. Or bene le industrie per riorganizzarsi hanno bisogno che queste liquidazioni avvengano prontamente; hanno bisogno di liquidare i crediti verso lo Stato; hanno bisogno di liquidare i crediti verso lo Stato; hanno bisogno di liquidare i crediti verso lo Stato.

Un prossimo piano organico per i paesi danneggiati dalla guerra

Stimando, provenienti da Roma, è giunto il seguente progetto di Stato organico. Il progetto è stato elaborato dal ministro degli Affari Esteri, accompagnato dal capo di gabinetto comm. Mauro, dal direttore generale dei servizi speciali comm. Guglielminetti e dall'ispettore generale del ministero dell'Irrrorio comm. diator Gervasio. Il progetto è stato elaborato dal ministro degli Affari Esteri, accompagnato dal capo di gabinetto comm. Mauro, dal direttore generale dei servizi speciali comm. Guglielminetti e dall'ispettore generale del ministero dell'Irrrorio comm. diator Gervasio.

Il listino delle Borse

MILANO 20. - Mercato calmo. - Rendita italiana 89.95 - Consolidato 5 per cento 89.95 - Rendita italiana 89.95 - Consolidato 5 per cento 89.95 - Rendita italiana 89.95 - Consolidato 5 per cento 89.95.

QUARTA EDIZIONE

Alfonso FORGI, gerente resp. stabile

Fosfoiodarseno Calosi

Primo ricostituente italiano. Raccomandato nei Linfatismi, Sorofofo, Reumatismo, Tubercolosi ossea e Glaucoma, Arterio Sclerosi, Malaria, Aftezioni, Neurastenia, Anemia, Depressione organica.

Stabilimento Chimico Farmaceutico Dott. M. CALOSI e Figlio - Firenze

Pubblicità Economica

Per avvisi di provenienza locale ordinati in un solo foglio, a tariffa di ogni singola rubrica, con riduzione di cent. 5 per parola (semplice corrispondenza e domande d'impiego). DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO. Cent. 10 la parola. Minimo 10 parole.

ANNUNZI DI INDOLE COMMERCIALE

Per avvisi di provenienza locale ordinati in un solo foglio, a tariffa di ogni singola rubrica, con riduzione di cent. 5 per parola (semplice corrispondenza e domande d'impiego). DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO. Cent. 10 la parola. Minimo 10 parole.

LEZIONI, TRATTATI, CONVERSIONI

Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole. Sono soggetti alla tariffa di cent. 30 per parola gli avvisi appartenenti a Scuole, Istituti e Collegi.

perché non sanno se potranno farvi fronte. Vi sono contratti da liquidare che risalgono al 1915. Vi sono pagamenti che rimangono sospesi perché non possono essere giudicati dalla Corte dei conti, cioè forse fra due o tre anni. Tutto questo paralizza l'iniziativa della industria e ne ostacola la riorganizzazione.

Un prossimo piano organico per i paesi danneggiati dalla guerra

Stimando, provenienti da Roma, è giunto il seguente progetto di Stato organico. Il progetto è stato elaborato dal ministro degli Affari Esteri, accompagnato dal capo di gabinetto comm. Mauro, dal direttore generale dei servizi speciali comm. Guglielminetti e dall'ispettore generale del ministero dell'Irrrorio comm. diator Gervasio.

Il listino delle Borse

MILANO 20. - Mercato calmo. - Rendita italiana 89.95 - Consolidato 5 per cento 89.95 - Rendita italiana 89.95 - Consolidato 5 per cento 89.95.

QUARTA EDIZIONE

Alfonso FORGI, gerente resp. stabile

Fosfoiodarseno Calosi

Primo ricostituente italiano. Raccomandato nei Linfatismi, Sorofofo, Reumatismo, Tubercolosi ossea e Glaucoma, Arterio Sclerosi, Malaria, Aftezioni, Neurastenia, Anemia, Depressione organica.

Stabilimento Chimico Farmaceutico Dott. M. CALOSI e Figlio - Firenze

Pubblicità Economica

Per avvisi di provenienza locale ordinati in un solo foglio, a tariffa di ogni singola rubrica, con riduzione di cent. 5 per parola (semplice corrispondenza e domande d'impiego). DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO. Cent. 10 la parola. Minimo 10 parole.

ANNUNZI DI INDOLE COMMERCIALE

Per avvisi di provenienza locale ordinati in un solo foglio, a tariffa di ogni singola rubrica, con riduzione di cent. 5 per parola (semplice corrispondenza e domande d'impiego). DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO. Cent. 10 la parola. Minimo 10 parole.

LEZIONI, TRATTATI, CONVERSIONI

Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole. Sono soggetti alla tariffa di cent. 30 per parola gli avvisi appartenenti a Scuole, Istituti e Collegi.